

Appena arrivarono sul Monte della Croce al Casine Bonaparte guardava  
attentamente col suo piccolo cannocchiale verso il Lago di Garda e molto verso i monti al di  
sopra di Padenghe. Egli era tutto assorto in pensieri, sicché quasi non abbada a quel  
lo che i suoi giovani fonatei dipendevano col suo ajutante. Erano circa le ore 10  
Le ore 6 antimeridiane) quando si sentirono replicati colpi di cannone, e questi da differen-  
ti batterie in diverse posizioni. Bonaparte si mette in attenzione: tutti tracciano, egli si  
mostra agitato, altri si ne partono confusamente lontani. Allora egli cava l'orologio, e dice  
« Cittadini! ho vinto la battaglia, Augereau finalmente spegne i piani stabiliti i miei »  
« ordini » Richiama allora da lui: Battista Savardi per quel vagono egli poteva appressarsi di  
aver vinto la battaglia, perché gli erano dati i soli primi segnali dell'attacco; vispose che questi  
le pariche fatte cinque minuti prima o cinque dopo avrebbero deciso dell'esito; e perché voi  
cittadini vediate le disposizioni da me date, comanda all'ajutante di recarsi su di un gro-  
so passo che era vicino al casine (Nel 1856 vi era ancora) e di spiegarvi la sua carta  
che aveva preparata due giorni innanzi, descrivendo quanto era in questa disegnatore, disse  
« tanti colpi della tale batteria indicano i movimenti di una divisione: tanti delle altre gli »  
« altri movimenti: il corpo nemico, che doveva caricare di fianco la mia armata e pro-  
« gressivo; « Diamo, mi si procuri subito un trasporto, e la battaglia è vinta. Tutto allora  
e contenti riparte colla comitiva del Monte entra in pace va alla casa Pradini, fa caricare  
re sulla carrozza un suo piccolo bagaglio, monta in carrozza col suo ajutante, invita a tener  
compagnia il Sig. Francesco Cherubini Gen. Antonio, e rapidamente sale a Castiglione.  
Quando arrivava la carrozza alla casa Cherubini al Cominello si distacca da questa una delle  
monte d'innanzi, Bonaparte smonta sul primo e con un gruppo chiedo che gli dava il Cher-  
rubini, e con un mantello, che tuttora si conservava, egli sporcandosi le mani adatti la via  
ta e prosegue il suo viaggio.

Dopo questo giorno Bonaparte <sup>non</sup> fu più a Lonato, se non quando passò quale  
Imperatore dei Francesi e Re d'Italia quando andava a Venezia a prenderne il  
possesso: e fu quando io lo vidi quando in braccio a mio padre al di sotto della Chiesa  
ove si fermò alquanto per rivedere l'all'Arcivescovo Pallavicini in Sivola e del Clero in colla gli  
onori gravi, cioè l'aggraziamento coll'acqua santa e l'incenso sulla Porta della Chiesa Pin-  
nanti la quale passava allora la Strada Postale

### Libro Vantaggio ottavo

Nel giorno 4. Agosto 1796: Consoli o Deputati di Lonato scrivevano al Pro-  
vidore Straordinario Battaglia, che stava in Verona di quanto avevano parlato con Bo-  
naparte, degli ordini avuti dal medesimo, del fatto dei 4000 Austriaci fatti prigionieri, del  
franzo dato al medesimo al suo stato maggiore in una sala del Comune di esso, che egli vi-  
vamente desiderava sapere da loro e come nella sera antecedente. 3 Agosto si sentirono da  
tutti colpi di cannone al di là di Castiglione. (1808) E nella sera dello stesso giorno  
4 i Consoli o Deputati in conseguenza dei continui ordini dei Commissari Francesi (Frango)  
per avere dei viveri scrivevano al Provvidore Battaglia che avendo mandato a Bediz-  
zola un Sergente francese accompagnato da quattro uomini dello Cavale per avere biso-  
gno di vino e foraggi si ebbero in risposta che abbastanza il Comune ne aveva fornito  
alle truppe francesi, ne poteva fornire al Comune di Lonato. Così i Consoli scrive-  
vano di avere agilmente mandato a Carpedolo. Preghavano quindi il Prov. che  
disponesse perché si avessero quattro soldati di cavalleria onde poter avere le requi-  
sizioni. Dippiù instavano che si mandasse delle carrette per continui trasporti perché  
i carri della campagna di Lonato non bastavano. Scrivevano ancora che la sera della  
campagna erano disolati: che la mattina del 5 visitavano Bonaparte sul Monte della Croce

Rover, che dipeso col andigino, e da essi con loro andava in Belzer, e loro ordine di  
servire al Provveditoro quanto si disse, che essi parti tosto per Dugnano, e dopo due vi  
sette, ed alla sera andava sul Monte della Rava, da dove la sera dipeso di nuovo, e più  
partiva subito per Castiglione da dove ritornava dopo l'ora di notte a fonato. Che domanda  
va loro replicatamente se sapevano che a Venezia fosse giunta notizia della battaglia data a  
fonato. che la sera del 3 era stata avvertita dai francesi alla Porta Carlo una staffetta,  
che veniva da Brescia diretta a Venezia, ma che dopo breve fermata le si lasciò proseguir  
il viaggio (1307)

Partito Bonaparte da fonato per Castiglione della Stiviere, rimaneva in fonato  
to un piccolo corpo di guardia della divisione Massena. Il Comandante di Piazza nel gior-  
no 6 Agosto pervenne al Comune da cui si dovette pubblicare un ordine di depositare nel Pa-  
lazzo Comunale tutte le armi, che si trovavano presso gli abitanti per proprio uso, e di più  
tutti gli effetti militari che fossero stati raccolti durante la prima, e seconda battaglia,  
cioè del 28. Maggio, e 31. luglio spettanti alle truppe delle due potenze belligeranti.  
(1310.) Non sapendo come dirigersi i Consoli scrivevano al Prov. Generale Francesco  
Battaglia sostituto al Foyarini domandando istruzioni per l'esecuzione di quest' ordine  
del Comandante di Piazza. Il Prov. Battaglia sostituto al Foyarini ebbe sulla per-  
sua dimora, come punto più opportuno in quelle circostanze, la città di Brescia. Ser-  
va perciò il giorno 7. ai Consoli di fonato di temporariamente sospendere l'esecuzione  
dell' Ordine del Comandante. (1311.)

Tutti gli accennati avvenimenti dimostravano pur troppo che la Repubblica Veneta  
o presto, o tardi avrebbe dovuto rinunciare al possedimento di quei stati in Terra-  
ferma. L'occupazione di Peschiera e di Verona l'una dopo l'altra dal 5 al 7 Di Agosto  
1796. dimostrava evidentemente le intenzioni del Gen. Bonaparte, e del Direttorio della  
Repubblica Francese, che erano di impadronirsi di tutti i suoi stati in Terraferma. E già pria  
ma che avvenisse la Battaglia di fonato del 31. luglio i Francesi avevano militarmente  
occupato Verona; ne forza alcuna avrebbe a costoro potuto impedirlo. La debolezza  
dimostrata dal Prov. Generale Foyarini aveva oltremodo irritato il Senato: in guisa  
che nel giorno 18. luglio 1796 dovendosi eleggere il nuovo Capitano a Bergantino in  
luogo dell' Ottolini, che era caduto dalla carica, si sostituisce il Foyarini deponendo-  
lo così dalla suddetta carica di Prov. Straordinario, sostituen dovvi Francesco Battaglia,  
il quale con Niccolò Crizzo era stato a Bonaparte inviato dal Senato a Bonaparte  
sino dal 3. giugno 1796. come Deputato assieme all' Crizzo (1312.) Ritornava questa a Ve-  
nezia; il Battaglia si fermava a Verona assumendo tosto le importanti sue funzioni.  
Pagava poscia a Brescia, che giaceva a sua dimora, come punto più importante per la sua poli-  
tica operazioni. A quanto pare il Battaglia era molto deferente verso Bonaparte: il perchè mi  
fatti, che avvennero in seguito non tratto con onore, ma ben con poca delicatezza gli interessi della  
Repubblica Veneta.

Si manifestavano sempre più di continuo nelle città di Verona, i segni di odio, e di  
avversione al nome francese, e tali sentimenti si diffondevano sempre più nei paesi: e fra  
di noi soggetti per Diocepi, al Vescovo di Verona prevalevano ogni, particolarmente in  
molte vecchie frange, anzi ai principii assipieratisi assoluti del Senato dominio, ad un modo  
singolare in molti benivigni religiosi, i quali non conosciendo appieno il governo repub-  
blicano francese vi erano avversissimi per la fama che correva dall' Empiato, e  
atrimo del suo Direttorio, nè ne avevano tutte le torte. Date le battaglie di Casti-  
glione della Stiviere Bonaparte ingegniva gli Austriaci; ed a Valleggio Angerant  
minandoli colle artiglierie costringeva Ligny a ritirarsi e Rivoli cacciato dai due  
Generali Massena e Victor. mentre Wurmser mandati nuovi rinforzi in Mantova  
tentava ritirarsi in Tivolo per la valle dell' Adige che aveva libera dalla parte di Ver-  
ona, non ancora occupata dai Francesi. Cioè il Senato Veneto vedeva i gravi peric-  
coli ai quali ogni giorno sempre più andava incontro, e sempre più comprendeva lo spro-  
posito di non aver armati i proprii paesi di Terraferma, per cui nel 10 giugno 1796 (1313) si deliberava

(1309) Libro Provvisori citato. Pagin. 246. 247

(1310.) Libro suddetto. Pagin. 247. (1311.) Id. Pagin. 247.

(1312.) Raccolta cronologica di documenti inediti per servire alla storia della caduta  
della Repubblica Veneta. Vol. I. Pagin. 131, 168.

(1313) Id. Vol. I. Pagin. 125 e seguenti

determinava di armare l'Oratorio e la Chiesa. Bonaparte entrava in Verona il giorno 7 Agosto 1796: si presentava a lui il Battaglio Prov. Stordinario, e aveva dal benevolissimo dimostrazioni e complimenti: ma intanto i Francesi si erano impadroniti di tutti i Forti e di tutti i posti importanti della Città. Battaglio decideva a Bonaparte se partiva da lui o dal Comandante di Piazza in fonato l'ordine di portare l'armi domestiche e depositarle in Palazzo Comunale. Il benemerito ripose che una determinazione del Comandante, che da lui non partiva quest'ordine, che ne informasse pure i Consoli. molti più che il benemerito Bonaparte non approvava questa ordinanza del Comandante di Piazza in fonato; ne gli parlò più di consegna di armi, ma di affetti militari (1314)

Era destinato il paese di Lonato a centro di operazioni militari; perche posto sulla Stradale tra Brescia e Verona, e di facile comunicazione con altri paesi, come Castiglione, Casperidole, Montebelluna, Caleinate, Pozzolengo, Dyzzerano. Per questa sua importanza politica Bonaparte ordinava che presso Lonato si stabilisse un parco d'artiglieria. Il giorno 6 Agosto si stabiliva dal Comune che si destinasse il Campo Orlandini vicino alla Stazione della Strada Ferrata. I Consoli nell'avvertire il Provveditore Battaglio che il Cav. Magagnoli avendo sentito quando scriveva al Comune dietro il risultato del suo colloquio con Bonaparte della sospensione dell'ordine del Comandante per la deposizione della armi, gli partecipavano pure come si aveva destinato dal Comune il campo opposto per il parco d'artiglieria. Avvertivano inoltre il Prov. che vi erano più di 2000 uomini soldati nel servizio, e più di 2000 tra cavalli e muli che per ordine di Bonaparte si esigevano dal Comune forniture di pane, vino, carni, e foraggi, e che da altri Commissari si pretendono simili forniture anche per Spichiera. Colta questa lettera scrivevano pure (e) era del giorno 8 Agosto 1796) dei danni, di furti, e violenze che si commettevano dai soldati del parco, che oltre il campo Orlandini si estendeva nei campi attorno al Convento, nelle case, nelle famiglie del Filabozzi, della Salva, di Carderzano, di S. Polo. (1315) sicché ai Consoli non trovavano altro mezzo che il ricorrere al Prov. Generale onde volesse far mitigare alquanto le militari pretese, che egli otteneva dal benemerito, che stabilisse in Lonato un ufficio civile con alcuni soldati, che aggravesse i Consoli ovvero i loro incaricati dell'esecuzione del militare servizio: ma tale supplica non ebbe favorevole risultamento.

Nel giorno 9 di Agosto un ordine del benemerito Bonaparte faceva lasciare il parco d'artiglieria dalla località ove era stato pochi giorni prima. Diposito con tutto il personale addetto al medesimo, e trasportarlo a Peschiera. (1316) Ma il giorno Comune di Lonato ~~continuava a rimanere in~~ <sup>era di continuo angustiato</sup> della presenza degli ufficiali francesi che con un corpo di guardia stavano in Lonato. A questi si aggiungevano da non mai cessanti pretese dei Commissari francesi, e anche dei Comandanti delle truppe che sempre venivano in Lonato. E che non più si poteva osservare, ne tenere una regola fissa, nell'andamento delle cose nell'Ufficio Comunale. Non si aspettavano dai Francesi, una licenza un'ordinanza regolare del Comune; ma subito arbitrariamente si agiva, e con violenza si operava che alcuni sbarravano le porte d'ingresso della casa di campagna, ascendevano sui finiti senza togliere il fieno, con mille altre violenze nelle cucine. Per queste vessazioni i Consoli avvisavano nel giorno 14 Agosto il Prov. Battaglio, e lo pregavano che volesse domandare un Ufficiale francese il quale con un piccolo corpo di soldati stando in Lonato tutelasse il buon ordine per tutta la popolazione. (1317) Dipoi nel giorno 21. pervennero al Prov., che nel giorno 10. si era trasferito in Brescia, che il Maestro di Posta del Ponte S. Marco esigeva pagamenti inaddebiti per trasporto di ammucchiati francesi, di furti dal Comune di Lonato, che si dovevano trasportare a Pizzardi, e che maltrattava anche i conduttori, che non potevano pagare (1318)

Il Comune aveva esposta la Cassa. Si erano consumate le riserve, come sopra si accennava; i Consoli scrivevano al benemerito Bonaparte che volesse far compensare il Comune delle spese incontrate per le continue requisizioni delle truppe che pagavano o si formavano in paese, e che volesse dare delle provvidenze e disposizioni per l'avanti. Scrivevano inoltre al medesimo, come anche al Prov. Battaglio nello stesso giorno 25. Agosto (1319) come al giorno 22 Agosto uno squadrone di cavalleria di Ussari entravano in Lonato, e volendo guarnire e sbarrare la porta del quartiere della Fontana nuova dove stavano alloggiati dei soldati di Cavalleria venuti dalla Capellata, che da alcuni

- (1314) Libro Provvizioni già citate Pagin. 247
- (1315) Libro Provvizioni Id. Pagin. 247.
- (1316) Id. Pagin. 248. (1317) Id. Pagin. 249.
- (1318) Id. Pagin. 249. 250.
- (1319) Id. Pagin. 250.

In alcuni giorni erano assenti vi si firmavano tutto il giorno, e anche il successore 23, che partivano la mattina del 24, che portavano con loro tutti gli effetti dei poveri Capellati, minacciando anche il Fante del Comune che avrebbe dato loro qualche giusta lamentanza.

Ciò il Veneto Provveditore Generale fino dal giorno 10. Agosto si trasferiva da Verona a Brescia, e da lì partivano i suoi ordini. Ringhiava ogni più agreste ai nostri portarci i giusti e continui reclami. La cassa comunale era giunta: i diecimila ducati già avuti a prestito erano consumati. Se ne domandavano dal Comune altri diecimila, poiché ai continui danni cui il Comune era sottoposto vi si aggiungeva una epidemia nei buoi che era la malattia polmonare. Si insisteva di continuo dai Consiglieri per avere un sussidio dall'Erario sicché il giorno 27. Agosto 1796 il Prov. Battaglia spediva ai Deputati il permesso del Senato di poter levare dalla Cassa Covariata Senni Ottomila a favore del Comune di Sonato: e nel giorno 6. Settembre questi venivano ai Consiglieri effettivamente montati. (1320)

Mentre avvenivano tali cose, e rapidamente si succedevano le battaglie di Trarigo, cogli Austriaci, sempre colle sconfitte di questi, con pari rapidità succedevano nei nostri paesi i politici sconvolgimenti, i quali in breve tempo dovevano portare un totale rovesciamento di ogni ordine civile e religioso, i nostri buoni padri erano sempre di continuo intesi, al miglioramento materiale, e decoro della nostra Chiesa. Ne avevano un luminoso esempio anche a tutti i vicini paesi nell'innalzamento della grandiosa cupola, compito dopo la consecrazione della Chiesa. Quindi l'Arciprete Gio: Battista Cutilini, ed i Canonici d'allora, cioè: M<sup>ro</sup> Agostino Don Girolamo Sembrinelli Curato, Don Giuseppe Pizzoccolo, Don Giuseppe Agosti, Don Paolo Giacomo Mellinetti, e Don Francesco Montini inerendo alla parte presa dal Comunale Consiglio (1321) il giorno 8. Maggio 1796. Dicte congregati avuti dai più dotti Avvocati e Canonisti d'allora, fra i quali dell'Avvocato Alcaini di Venezia per opera del R<sup>mo</sup> Arciprete Cutilini. Di Don Giuseppe Agosti inoltravano col mezzo del Comune una supplica a M<sup>ro</sup> Vescovo di Verona Gio: Andrea Avogadro corredata dai documenti e consulti. Tale supplica era del giorno 23. Agosto 1796, e con questa domandavano di poter ristabilire la nostra Chiesa in Collegiata insignie e la facoltà di poter riassumere la ingegnaria annessa al Capitolo come lo era un secolo addietro (1322) ed il Vescovo di Verona nel giorno 25. Agosto concedeva all'Arciprete e Canonici Beneficiati, ed al Comune quanto si desiderava (1323). Nel giorno ----- il Capitolo Vescovile di Brescia Morenigo confermeva questo privilegio e nel giorno ----- i nominati Beneficiati approvavano le condizioni con vera compiacenza di tutti i buoni Sonatesi.

Nell'archivio del Capitolo esisteva un cassetto chiuso nel quale stavano alcuni preziosi documenti con tutte le carte relative alla restituzione in Collegiata della nostra Chiesa. Nel 1831 il fu Don Giuseppe Zambelli avendo ottenuto la chiave di quell'archivio ripescò il cassetto ove stavano quelle carte le trafugò tutte levandone anche un Volume del Palladio che era con molte gelosie dai nostri buoni vecchi custodito. Era però con ogni singolarità, per che nel mentre ovunque erano prevalenti i repubblicani francesi si diffondevano idee, e principii antireligiosi, e che in Sonato vi erano dei più distinti ingegneri, che si occupavano di profondi studi politici come poco addietro accennava, e che avrebbero avuto parte attiva nella Rivoluzione Bresciana 1797, altri cercavano con tanti impieghi di innalzare all'onore di Collegiata la nostra Chiesa, che non doveva godere che per breve tempo di tale privilegio, nemmeno per un anno! inconsapevoli com'essi erano dello stato politico della cosa, e dei rapidi movimenti della armata francese, che avrebbe asportato il rovesciamento di ogni più usanza e cara consuetudine, e che al mentre la francese rivoluzione apportava veri e reali vantaggi anche in Italia colle sue innovazioni, e con quelle, che già sarebbero succedute, preparava però la strada al travolgimento delle menti, che doveva poco a poco operarvi con lento processo, e che fatalmente va sempre più manifestandosi or ora 1875 che serve sino a che, Dio solo lo sa, la umana pietà sarà tratta in un totale abisso di rovina (1324)

(1320.) Libro Provvigioni. Pagin. 251. 252.

(1321.) Id. Pagin. 235.

(1322.) Id. Pagin. 251. 252.

(1323.) Id. Pagin. 252.

(1324.) Dovrei qui rendere onerosa testimonianza a tanti buoni Sonatesi e Sacerdoti, i quali a me, sollevato giovanotto, manifestavano il loro sentimento. Il mio cuore non può a meno di ricordarli che con vera commozione i tanti più che la memoria vive tuttora di molti, e vivrà per molto tempo nell'animo di quelli, che li hanno in vicino conosciuti.

Vedevano però i nostri buoni padri, i nostri buoni maestri in fondo le conseguenze delle diffuzioni di questi principii e ne deploravano giustamente l'avvenire. Peggio: erano a nostri di continenti. E sotto la esposta aborrita Dominazione Austriaca dal 1814 sino a quasi tutto 1859 sempre piùpeggiarono i costumi, le opinioni per una opposizione che una falsa politica fu all'empiedi che si diffuse di un bigottismo fanatico e cieco, il quale non che diminuire aumentò la ignoranza, e l'indifferenza religiosa nella maggior parte delle colte persone. E la credenza religiosa, e la fede pietà, che un vero cinismo condanna è ora considerata veltaggio dell'ignoranza di basse e povere menti. Ma si prosegue il racconto degli avvenimenti da noi incominciati.

Sempre preoccupato il Senato Veneto dalla falsa idea della sua Neutralità disarmata, e com'era stato corrotto un suo Savio del Consiglio dei X bisolano Zubian per sostenere non si notificava mai al Senato quello che i Tre Inquisitori di Stato loro committenti ricevevano rendevanolo al Senato solamente quanto si comunicavano i Rappresentanti o Podestà delle Provincie, e il Prov. Straordinario in Terra Ferma, e tenevano in filza quanto si partecipava dagli Ambasciatori presso le varie Corti d'Europa particolarmente da quello che stava in Parigi presso il Direttorio. Non si curava la diffusione sempre continua di opinioni antipolitiche ed antireligiose: le quali opinioni tutti, sempre più si radicavano nelle menti giovanili amanti di spensata libertà. Ed era in Venezia particolarmente ove il mal costume si era da oltre un secolo profondamente radicato, che tali opinioni, e principii si accarezzavano. Si permetteva di quel governo la libera entrata a costoro negli Stati Veneti, e nella Capitale, non si chiedevano reglari passaporti; non si sorvegliava sul conto di costoro, né in Venezia, né in verun paese o Città della Repubblica e non fu che dopo l'occupazione di Verona fatta dai Francesi, e dopo le replicate volte che questi diedero agli Austriaci, che il Senato apriva gli occhi, e vide che non vi era più arnese o riparo atto a impedire l'impedimento dei Francesi di tutto il loro dominio in Terra Ferma, e della Capitale. Correzione

Come già dissi di sopra il Senato deliberava di armare, e richiamare la flotta di mettere in istato di difesa la Capitale, o tutto l'Esterior, di prendere ed ordinare della misura rigorosa sulle introduzioni nello Stato e particolarmente in Venezia di forastieri, e di vigorosamente sorvegliarli (1225). Ma troppo tardi si apprestava il rimedio. Servo medicina parabolica. Perché tali misure spiacquero a fullamente ambasciatore francese presso la Repubblica di Venezia, che ne faceva doglianza al Consiglio dei X e con maniere quasi gentili pregava che venissero eccettuati tutti quelli che erano a lui diretti tanto Francesi come italiani che giugnessero in Venezia. Il perché il Senato lo compiacque, per cui così veniva aperta la facilità dell'introduzione in Venezia non solo di ogni dottrina, di ogni opinione, ma anzi di ogni corrispondenza rivoluzionaria (1226).

Ciò gli Austriaci, che avevano avuto la peggio nella battaglia di Bassano, Castiglione, Borghetto, Valdagno, e sotto Verona venivano cacciati nell'alto Tirolo, ed il 5.embre 1796; Francesi entravano vittoriosi in Trento sotto il comando di Massena. Questi fatti, che si succedevano con tanta rapidità mettevano nel terrore, perché troppo tardi si preparavano la difesa, non poteva opporre forza ai Francesi: così gli toccava sostenere la dolorosa parte di vedere i suoi popoli a fremere e soffrire. Tocca ai Veneziani sottostare alle gravi spese per mantenimento delle due armate belligeranti, e di sostenere tutte le altre conseguenze della guerra, che si faceva sul territorio della Repubblica. E già si vedevano da Bonaparte gli ordini per l'alleggerimento di uno Spedale tanto per feriti, come per malati dell'armata. Ma il Comune che già sino dalla battaglia del 31. luglio prevedeva la necessità di uno Spedale aveva disposta della Chiesa dei Frati, quindi si partecipava dal Prov. Battaglia l'ordine di Bonaparte, che si disponessero 200 letti per 400 soldati con 806 lenzuoli colle necessarye coperte con 1000 camicie. La spesa era calcolata in lire 52,000 e si partecipava che il Generale Jourdan Medico in Capo dell'armata (1227) era incaricato dell'operazione. La lettera

(1225.) Raccolta cronologica ragionata di Documenti, ec. ec. Vol. I. Pagina. 216.

(1226.) Id. Vol. I. Pagina. 218. 219

(1227.) ~~Id.~~ Libro Provvisioni citato. Pagina. 255.

Del Prouv. Battaglia è Del giorno 8.embre 1796. A questo oggetto era stata scelta la Chiesa dei Frati dell' Annunziata: chiesa la più bella del paese destinata ad essere Caserma Stalle e Magazzino dopo quest' epoca giacché la ricordava chiesa nel 1796, riaperta nel 1800 col Convento, chiesa di nuovo nel 1801, riaperta nel 1804: quindi convertita in stalla nel 1811 poi in magazzino di fieno, riaperta nel 1822. chiesa poi nuovamente nel 1831, come lo è attualmente giunta e rovinata 1875. Erano allora tempi di guerre che da noi non erano stati che nel 1708 al tempo del Principe Eugenio di Savoia. Altre chiese venivano poi chiese e convertite in Caserma e Magazzini, perché non bastavano le poche del paese, né quelle della Piazza dopo venute in potere del Comandante perché abbandonate dal Castellano che la teneva a nome del Veneto Governo.

Oltre a tali e tante spese cui sottoporsi di continuo il povero Comune di Sonato, si aggiungevano quelle del continuo trasporto dei soldati ammalati, o quasi guariti che rimanevano agli Ospedali di Pechiera, di Verona, di Mantova. Il Medico in Capo Direttore Generale Jourdan quantunque compatissimo, e che io nel 1813 nel suo nuovo ritorno a Sonato, insisteva perché dal Comune si sostenessero le spese di questi trasporti. I Consoli domandavano il giorno 24. 8bre 1796 al Prouv. Battaglia che già era in Brescia che venissero pagati quelli che eseguivano questi trasporti, perché il ben Jourdan insisteva di continuo che si trasportassero questi soldati ai luoghi destinati. (1228) I Consoli erano in continue angustie per cui interpellavano di nuovo il Prouv. Battaglia, perché della Cassa Comunale fossero pagati quelli, che venivano obbligati a fare questi trasporti, perché la Cassa Comunale era interamente giunta anche del mezzo ultimamente accordato. Dal Prouv. Generale Battaglia non si aveva risposta, per cui vedendo i Consoli che le spese lunghie dal cessare o diminuire sempre più crescevano anche per la continua estorsione dei Commissarii di guerra, pensavano di inviare a Verona due di loro, i quali si presentassero al Generalissimo dell' Armata Francese, od a chi lo rappresentava se fosse agente, onde cercassero di ottenere il pagamento ovvero qualche posto per le già fatte tante somministrazioni.

Sembrevole che i Consoli venissero sollecitati e suggeriti a fare questo passo anche dal Comandante la Fortezza di Sonato, e che in persona almeno di loro ne avesse parlato col Prouv. Generale Battaglia in Brescia. Si continuavano i due Consoli, i quali deputati Felice Morzini e Francesco Sagani accio andassero a Verona ad implorare pel Comune qualche sussidio; e erano già per partire quando si presentò in Palazzo Comunale il Comandante la Fortezza con una lettera di Richard Ispettore in Capo dei viveri e foraggi, colla quale privava dello mancanza di fondi pel pagamento dei medesimi. Anzi adduceva a conforto del Comune gli amichevoli rapporti delle due Repubbliche la Francese e la Veneta, per cui si leggeva che non sarebbero rimaste senza effetto le esigenze dell' Armata Francese. (1229) Tali cose che avvenivano sul cadere di 8bre si partecipavano al Prouv. Battaglia in Brescia: questi approvava la deliberazione di mandare a Verona i due deputati incaricati, ma che sulle osservazioni di Richard avevano sospesa la loro andata. Ma vedendo che sempre più stringevano le cose si determinavano a partire nel giorno 30. 8bre per presentarsi al Generalissimo Bonaparte, e in due agenziei Commissarii francesi.

Ai buoni nostri padri ad onta di tanti avvenimenti, che preludevano ad un totale cambiamento politico di ogni cosa, premeva la istruzione dei figli. Ne fu accennati i varii tentativi anche alcuni secoli addietro: e quanto fece il Comune ad onta delle opposizioni di alcuni testardi contrarii ad ogni incivilimento del paese. E come ho già più sopra accennato dopo avere stabilita l'attivazione delle scuole elementari, ginnasiali, e di filosofia; nella Seduta del Consiglio 3. gntbre 1796. dopo che erano stati nominati in anteriori sedute i maestri, si determinava che questi fossero soggetti ad una triennale conferma. E nella stessa Seduta del 3. gntbre 1796. si autorizzavano i deputati alle polizie della Chiesa a prelevare dalla Cassa del Comune lire 3500, per riadattare il vano della cupola, che era stato stracciato e guastato da un vento impetuoso degli ultimi giorni dell' appena pagato 8bre. (1230)

Si presentavano infatti in Verona ai Commissarii Francesi i due Deputati di Sonato perché ora

+  
conobbi

(1228) Libro Provvizioni citato Pagina. 255. 256.  
 (1229) Id. Pagina. 256. 258.  
 (1230) Id. Pagina. 257.

perchè era agente il Generalissimo Bonaparte, chiedendo il rimborso o pagamento delle spese sostenute: ma si ebbe in risposta, che la Corte dell'armata non eseguiva alcun pagamento: che in forza di intelligenze e convenzioni tra le due Repubbliche la Veneta, e la Francese, la Repubblica Veneta doveva sostenere tutti le spese di guerra ne suoi Stati: che alla pace generale, il Governo Francese, ovvero a chi sarebbe toccato, avrebbe rifuso alla Repubblica di Venezia tutto quello che aveva speso e pagato: che l'armonia di rapporti fra le due Repubbliche erano tali da non lasciare più dubbio di sufficienza di viveri per l'armata Francese: che in fonato vi dovevano essere magazzini forniti di tutto, e che il Governo Veneto avrebbe dovuto pensare a mantenerli. Ciò partito i due Deputati Mozzini e Pazani ritornavano a Venezia la sera del 3. gembre. (1321.)

Il successivo giorno 4. gembre i Consoli scrivevano a Brescia al Prov. Battaglia dell'ordine della loro missione a Verona della spioranda gita della medesima, lo pregavano acciò volesse scrivere al Senato implorando un soccorso pel Comune di fonato. Il Prov. non rispondeva alla lettera del Comune ma nel 14 del presente Xembre si ebbe risposta di favorevole risultato. Nel giorno 12. gembre il Prov. ordinava al Comune che tutti gli avanti carri e carri fossero sempre pronti alla chiamata per trasportare ammazzati, feriti, bagagli, e tutto ciò che avrebbe abbisognato per le particolari destinazioni. (1322) E nel giorno 14. Xembre il Prov. Generale Battaglia scriveva al Comune che aveva ottenuto dal Senato che si prelevassero dalla Cassa erariale in Brescia ad imprestito Ducati 4000. (1323)

Nel giorno 31. Xembre 1796. il Generale Victor domandava al Comune la Chiave della Procca, per poter collocare nei Quartieri della medesima che di continuo arrivavano e si formavano, in fonato, perchè i pochi e piccoli quartieri o caserme del paese non bastavano al loro collocamento. Tavano i Consoli d'altri che si trovavano in Palazzo adducendo al Comandante di Piazza che portava la lettera del Generale il principio di Neutralità della Repubblica Veneta già manifestato alla Repubbl. Francese, invano si diceva al medesimo che il Comune avrebbe scritto a Brescia al Prov. Straordinario pel modo col quale si doveva contenere. Il Comandante voleva per forza la chiave della Procca che il Comune non teneva, mentre la teneva il Castellano al quale il Generale Victor aveva intimato di consegnarla. Il Castellano già partecipava al Comune l'ordine di consegnare la Procca, ed intanto che col Comandante di Piazza si trattava sopra quest'oggetto il Castellano portava in Palazzo la Chiave. I Consoli scrissero il tutto al Prov. Battaglia già dopo che la Procca era stata già consegnata come si dirà in seguito.

Ciò fino dal 24. Xembre 1796 i Francesi occupavano Bergamo. Il Provveditor Straordinario Battaglia in Brescia ne informava gli Inquisitori di Stato a Venezia (1323) Il Generale Victor, che si trovava in fonato, ricevette l'ordine in seguito alla occupazione di Bergamo (non so se dal Generalissimo Bonaparte, ovvero dal Direttore della Repubblica Francese) di occupare la Procca o il Castello di fonato, come infatti come dissi a mezzo del Comandante di piazza lo comunicava ai Consoli del Comune perchè in questo Castello erano Quartieri o Caserme usate per alloggiarvi truppe, poichè in fonato non vi erano che il Quartiere della Fontana nuova, quello del Borgo Carlo, e la piccola Caserma in Piazza nelle case del Provveditor. Si conseguì impossibile dai Consoli l'opposizione al Comando del Generale Victor. ed infatti nel giorno 2. Lumnio 1797. il Comandante di Piazza invitava i Consoli ad andare con lui in Procca per rilevare i bisogni per l'acquistazione delle nuove truppe.

(1321.) libro Provvizioni del Comune Citato. Pagina. 257.)

(1322) Id. Pagina. 261. (1323) Id. Pagina. 274.

(1323) Raccolta cronologica già citata Vol. 1. Pagina. 299.